

Islam europeo, la sfida di «tomare» religione

I delegati di venti Paesi a Torino per l'incontro indetto dal Consiglio delle Conferenze episcopali d'Europa alla presenza di Tauran. Le riflessioni di Lahham, Nosiglia e Pacini

DA TORINO FABRIZIO ASSANDRI

Si può parlare di «islamofobia» in Europa? A che punto è il dialogo tra cattolici e musulmani nel Continente? Come instaurare relazioni positive con le comunità islamiche di antica o recente formazione? Sono alcune delle domande sulle quali - da ieri a giovedì alla casa di spiritualità Nostra Signora del Cenacolo di Torino - si confrontano a porte chiuse trenta delegati che arrivano da venti Conferenze episcopali del continente. Si tratta del secondo incontro, dopo l'edizione di Bordeaux di due anni fa, organizzato dal Ccee (Consiglio delle Conferenze episcopali d'Europa) sul tema. Il focus del convegno ruota intorno ai rapporti della Chiesa e dell'Islam con lo Stato, a partire da tre temi di fondo, l'educazione nelle scuole, la formazione degli imam, il lavoro fianco a fianco di preti e imam nelle cappellanie di ospedali, carceri, aeroporti. «Temi caldi» scelti con un sondaggio tra le Conferenze episcopali, ha spiegato in apertura padre Duarte da Cunha, segretario Ccee. Ospiti del convegno il cardinale Jean Louis Tauran, presidente del Pontificio Consiglio per il dialogo interreligioso, chiamato a soffermarsi sui lavori del Forum cattolico-musulmano, e l'arcivescovo di Tunisi, Maroun Lahham, che ha parlato dei rapporti tra musulmani e cristiani in Nord Africa e Medio Oriente. «Se in Paesi come Palestina e Giordania abbiamo trovato un modus vivendi dettato da legami di lingua, cultura, psicologia», ha detto Lahham, meno rosea è la situazione ad esempio in Algeria. Le rivolte del mondo arabo? «Non si sono basate su rimostranze re-

ligiose e possono portare a un vero ordine democratico». Nessun timore dunque, «anche se forse in Egitto la componente islamica della rivolta è un po' più forte che in Tunisia». «L'Islam europeo si trova oggi in una fase di inserimento nelle istituzioni - ha osservato il teologo don Andrea Pacini, della Commissione per l'ecumenismo della Conferenza episcopale piemontese

- L'Europa dà all'Islam l'occasione per riacquistare la sua identità prettamente religiosa». Il riferimento è alle novità in arrivo dalle seconde e terze generazioni nei Paesi di vecchia immigrazione come la Francia, in cui sta nascendo un movimento «che rivendica l'inculturazione dell'Islam. Un processo per cui il credo resta uguale, ma comportamenti e stili di vita si mettono in dialogo con la cultura europea». Compito della Chiesa è «anche sviluppare una rete di relazioni personali, mentre lo Stato deve promuovere un "pluralismo partecipe"». Domani si parla della «paura dell'Islam nelle comunità cristiane e nella società» muovendo dalle testimonianze dei delegati episcopali di tre Paesi - Francia, Svizzera e Bosnia. Si affronteranno i nodi di questioni molto dibattute dai media, come la costruzione dei minareti o il velo nei luoghi pubblici. «La Chiesa deve controbattere a tensioni in cui spesso trovano l'aggancio strumentalizzazioni politiche», sostiene Pacini. Nel suo saluto al convegno, l'arcivescovo di Torino Cesare Nosiglia ha sostenuto la necessità «di una nuova legislazione che deve fondere insieme diritti e doveri comuni» e ha stigmatizzato l'idea di una «società passivamente tollerante, che resta neutrale di fronte ai valori». Nosiglia ha anche ricordato il lavoro del Centro diocesano Peirone per il dialogo con l'Islam e, sollecitato dai giornalisti sulla questione della moschea a Torino, ha ribadito che ci vogliono «garanzie e gradualità, perché la moschea non è solo un luogo di culto, ma anche di "politica". È anche necessario coinvolgere il quartiere in cui questa sorgerà».

IN IRAQ

A KIRKUK INSIEME PER MARIA

Cristiani e musulmani, insieme. Pregando la Madonna per la fine delle violenze in Iraq. È accaduto ieri nella Cattedrale di Kirkuk, nel nord del Paese, per iniziativa dell'arcivescovo caldeo Louis Sako che ha riunito leader religiosi cattolici, sciiti, sunniti e curdi per onorare la madre di Gesù al termine del mese mariano. Nel suo intervento, come riporta AsiaNews, Sako ha sottolineato il valore «dell'incontro fra cristiani e musulmani di Kirkuk», in un periodo di «sofferenze» attraversate nelle ultime settimane a causa di «una violenza cieca e mortale». Pur se «spaventati», ha proseguito il presule, «siamo uniti, cristiani e musulmani, per onorare la Beata Vergine Maria "Mariamana". La persona della Vergine Maria è uno dei punti di incontro fra noi cristiani e musulmani - ha aggiunto l'arcivescovo - ma esistono anche altri punti in comune. Tuttavia, vi sono anche differenze e questo è un aspetto normale, che dovrebbe essere riconosciuto, accettato e rispettato perché parte della volontà di Dio». A conclusione della preghiera Sako e gli esponenti delle altre religioni ha liberato alcune colombe simbolo di pace.

Nosiglia frena sulla moschea "Prudenza e garanzie"

«MOSCHEA? Sì, ma a piccoli passi». L'arcivescovo di Torino, Cesare Nosiglia, frena sui luoghi di culto islamico. Una presa di posizione mentre sotto la Mole da mesi si lavora — il progetto ha già avuto il via libera di Palazzo Civico — alla nuova moschea di via Urbino. Un centro islamico finanziato in parte dal governo del Marocco, che dovrebbe ospitare la sala fatiscante di via Vercelli e contro cui si è scagliata la Lega Nord con un ricorso a «La libertà religiosa esige che ogni comunità possa avere luoghi di culto adeguati ma bisogna prima superare da un lato l'ingenuità che costruire una moschea sia come costruire una chiesa, e dall'altro il pregiudizio che, inevitabilmente, colpisce la comunità locale nel momento in cui si decide di realizzarla», sottolinea Nosiglia dopo l'apertura dei lavori del Consiglio della conferenza episcopale d'Europa, che riunisce i delegati per i rapporti con i musulmani a Torino fino al 2 giugno.

All'ombra della Mole sono undici le sale di preghiera per i musulmani e secondo l'arcivescovo una moschea «non si può fare dall'oggi al domani» ma richiede un percorso nel quale «si dovranno avere garanzie su come funzionerà, anche perché ci sono tanti Islam, ed è necessario che il sistema venga inquadrato nella nostra Costituzione».

Nosiglia, appena insediato, aveva dato il suo benestare alla nuova sala di via Urbino, ma senza minareto. Bisogna tenere conto della «sensibilità della gente che bisogna accompagnare in un percorso di conoscenza dell'Islam». Una decisione, quindi, che non deve essere calata dall'alto, ma «accompagnata».

(d.lon.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

online. 

REPUBBLICA

FI

L' "eroe" Monferino a Palazzo Lascaris

ERA anche lui, l'uomo che la Procura di Torino ha definito l'eroe della sanità piemontese, ieri in Consiglio regionale: Paolo Monferino, ex amministratore delegato di Iveco voluto da Cota come direttore del più delicato degli assessorati, è arrivato poco prima delle 11 e si è seduto nei banchi riservati ai portavoce a fianco del direttore dell'Aress, Claudio Zanon. Monferino ha preso appunti in silenzio per tutta la durata del dibattito. E, ai cronisti che gli chiedevano se fosse interessato a diventare assessore, ha risposto ancora una volta: «Sono un tecnico, non un politico».

la Repubblica

MERCOLEDÌ 1 GIUGNO 2011
TORINO

LOS

REPUBBLICA

La proposta

Laus (Pd): "La scelta dei direttori affidiamola ad esperti esterni"

RIDURRE, fino ad azzerare, i margini di discrezionalità dei partiti nella scelta dei direttori generali delle aziende sanitarie: è questo l'obiettivo della proposta di legge che il consigliere regionale Mauro Laus, del Pd depositerà nelle prossime ore. Il testo, che propone di affidare la scelta dei manager a società esterne specializzate, ricalca una proposta presentata anni fa dai Radicali, sull'onda dello scandalo Odasso. «Alle nomine oggi — ha osservato Laus — provvede la giunta, che può avvalersi di esperti per individuare i candidati ma che di fatto ha un potere assoluto nella gestione della procedura. L'idea è di limitare questo potere e introdurre nel meccanismo un ente terzo che non abbia interessi diretti o indiretti a orientare il risultato».

Intanto la Cgil Piemonte polemizza: «Lo scandalo — afferma in una nota — ha luogo mentre l'Amministrazione avvia un processo di riordino che, fino ad ora, è costato una significativa riduzione di risorse. Mentre con il Piano Socio Sanitario si chiedono sacrifici ai cittadini per assicurare la sostenibilità della spesa e si lasciano a casa centinaia di lavoratori precari che oggi garantiscono i servizi, la Procura indaga su ipotesi di reato gravissime come la corruzione, la concussione e la turbativa d'asta che minano la credibilità di tutta l'Amministrazione».

Il direttore Di Giambattista: abbiamo accettato la convenzione per spirito di collaborazione tra pubblico e privato

«Villa Pia non ha padrini politici» e lavorando con l'Asl ci rimette»

Ottavia Giustetti

«Noi non abbiamo padrini politici e non siamo amici di nessuno. Renzo Secreto si è rivolto a noi perché sapeva che la nostra struttura era quella con maggiore esperienza e per logica geografica». Carlo Di Giambattista, direttore di Maria Pia Hospital, non ci sta a farsi definire «amico della critica», come dice Vito Plastino in una delle intercettazioni contenute nell'ordinanza sulle tangenti in sanità. Difende il fatto che l'Asl di Chivasso abbia firmato direttamente una convenzione con la sua struttura per formare e cogestire il nuovo laboratorio di emodinamica. Secondo gli inquirenti la collaborazione doveva essere regolata da una gara pubblica. Cosa guadagna la sua clinica

da questa convenzione? «Noi, al momento, economicamente ci perdiamo. La convenzione che abbiamo firmato è a tutto vantaggio dell'Asl, visto che per ogni coronarografia chiedi circa 4.780. I rimborsi della regione prevedono 1.668 euro per le prime e 6.378 euro per le seconde, che sono i soldi che ritornano all'Asl di Chivasso per ogni prestazione». Dunque perché avete accettato? «Abbiamo accettato perché siamo sempre favorevoli alla collaborazione sul territorio e cre-

adeguate, integrando, razionalizzando l'uso delle risorse esistenti nell'ambito territoriale regionale avvalendosi di strutture private».

Vito Plastino, il commissario dell'Asl di Chieri arrestato, dice invece esplicitamente in una telefonata che a proposito di questo accordo voi siete gli «amici» di Piero Garbarino e che per gli amici loro fanno quello che vogliono.

«Conosco Piero Garbarino e conosco Caterina Ferrero, come conosco altri politici. Noi colloquiamo, come è logico, con centro, destra e sinistra ma, ripeto, non abbiamo padrini politici. Credo che quella frase possa essere stato un sfogo buttato lì con stizza, poi da capire in che contesto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA P M

L'incontro Dialogo tra cattolici e musulmani fino a domani dibattiti a Torino

CHE punto è il dialogo tra cattolici e musulmani? Come si rapportano la Chiesa e le comunità musulmane con le istituzioni italiane? E come viene visto l'Islam in Europa? Sono i temi su cui si confronteranno fino a domani una trentina di delegati delle conferenze episcopali europee responsabili del dialogo con l'Islam, a Torino da ieri. Organizzato per la seconda volta dal Consiglio delle Conferenze episcopali d'Europa, l'incontro dibattiti e incontri a porte chiuse. «I due gran-

di argomenti di questi giorni sono "Chiesa, Stato, Islam in Europa" e la paura dell'Islam nelle comunità cristiane e nelle società di oggi», ha spiegato ieri il cardinale Jean-Pierre Ricard, arcivescovo di Bordeaux, dando il benvenuto ai partecipanti, che includono anche delegati dalla Turchia. Sarà presente il cardinale Tauran, presidente del Pontificio Consiglio per il dialogo interreligioso, tra gli ospiti, accolti dall'arcivescovo di Torino Nosiglia, anche l'arcivescovo di Tunisi, mons. Maroun Lahham. (n.e.s.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RELIGIONE L'arcivescovo: «Non ci vogliono decisioni imposte dall'alto»

Nosiglia apre alle moschee «Sì, ma solo con gradualità»

Enrico Romanetto

→ Una moschea a Torino? «Sì, ma con gradualità e senza decisioni imposte dall'alto». Monsignor Cesare Nosiglia, a margine dell'apertura del secondo incontro dei delegati delle conferenze episcopali per i rapporti con i musulmani in Europa, non si sbilancia ma indica una via di confronto e dialogo, propedeutica all'apertura di un luogo di culto «dignitoso e adatto alle necessità» delle comunità islamiche. «Certamente la libertà religiosa, che ci auguriamo sia presente anche nei Paesi musulmani esige che ogni comunità possa avere dei luoghi di culto adeguati alle loro necessità», ha spiegato l'arcivescovo di Torino. Il passaggio alla moschea vera e propria è un po' più delicato perché esige alcune atten-

zioni, che vanno affrontate con spirito di dialogo e accoglienza. Innanzitutto bisogna sapere bene chi c'è dietro la moschea, perché magari non è soltanto la comunità locale, ma c'è uno Stato, che ha diverse impostazioni politiche e culturali».

Del rapporto tra politica e religione nell'Islam si discuterà anche durante i tre giorni del convegno, specie per quanto riguarda la lettura distorta e islamofoba che per pregiudizio, spesso, finisce per essere posta all'attenzione dell'opinione pubblica. «Bisogna avere pazienza e far maturare una certa consapevolezza, di sponibilità e conoscenza. È necessario che lo Stato e le istituzioni tengano conto di questo, perché costruire una chiesa in un quartiere non è la stessa cosa che costruire una moschea. La chiesa è un

luogo di preghiera, la moschea è un luogo, in qualche modo, anche di propaganda politica». Terzo aspetto da non dimenticare, «le garanzie su come funzionerà, che facciamo riferimento alla Costituzione italiana e alle nostre normative sia per l'ordine pubblico sia per le

ARENAWAYS

In arrivo nuove tratte e un treno verso il mare

Arenaways, il primo operatore ferroviario privato del settore ferroviario, presenta nuove tratte, con un collegamento "baineare" da Torino verso la Liguria e la Toscana. In cantiere ci sono anche nuovi collegamenti notturni dal Piemonte verso Puglia e Sicilia e il rafforzamento delle rotte internazionali con Germania e Olanda. I nuovi progetti della società di Alessandria, sono stati illustrati ieri a Torino dall'amministratore delegato, Giuseppe Arena, e dal direttore dell'Agenzia di promozione turistica della Regione Liguria, Enisio Franzosi.

I treni della società, che erano 77 l'anno scorso, sono 278 quest'anno e saranno 600 nel 2012. «Nonostante cerchiamo di impedirlo in tutti i modi, ponendo sempre ostacoli, costringendomi a ricorsi e a continue riunioni con gli avvocati - ha detto Arena - continuo a proporre idee e nuove soluzioni per un trasporto passeggeri di qualità ad un prezzo più che competitivo e senza un euro di sovvenzione pubblica». Arena continua a lamentare soprattutto «il non ascolto della Regione Piemonte, mentre la Regione Liguria sostiene le iniziative della società e

si è aperto un dialogo con la Regione Toscana». Arenaways collega da novembre dell'anno scorso Torino a Milano, ma l'Ufficio per la regolazione dei servizi ferroviari del ministero ha negato la concessione delle fermate intermedie dei treni passeggeri. Il ricorso non è stato ancora discusso, mentre l'Antitrust non ha ancora concluso l'istruttoria sulla denuncia di ostruzionismo attuato, secondo la società alessandrina, dalle Fs attraverso la controllata Rfi, gestore dell'infrastruttura.

[a.l.b.a.]

mercoledì 1 giugno 2011 11

Anziani e disabili «Con i tagli spezzate le nostre vite»

«In Piemonte
diecimila malati
aspettano un posto
in una residenza»

MARINA CASSI

Sotto la pioggia, con tanta rabbia. Mentre in Consiglio regionale si discute dello scandalo della Sanità pubblica, in via Alfieri, di fronte a Palazzo Lascaris, le associazioni dei più deboli protestano contro le riduzioni di spesa e la contrazione dei servizi socio-assistenziali.

Ci sono due cartelli semplici e artigianali che raccontano la situazione. Su uno c'è scritto «Con i tagli spezzate delle vite». Un altro è appoggiato sulle ginocchia di un uomo in sedia a rotelle, lo sguardo sperso: «Cota pota».

Il comitato - composto da oltre cento associazioni di malati di Alzheimer, di Parkinson, psichici, autistici, disabili, insufficienti mentali, anziani - stima che in Piemonte ci siano almeno 10 mila persone in attesa di un posto in una residenza socio-sanitaria e altrettante dell'assistenza domiciliare. Dice Maria Grazia Breda del Csa: «E' un stima per difetto».

Tra i manifestanti c'è chi racconta che il figlio disabile sarà lasciato a casa per alcuni giorni dal centro diurno e che

sono saltati i viaggi estivi. Dicono: «Assistere una persona così è durissimo, il centro diurno è una boccata di ossigeno, se saltiamo anche noi».

Poi ci sono i figli di anziani che aspettano un posto in una casa di riposo da 3-4 anni. E molti non ce la fanno più a pagare: «Spendiamo 3-4 mila euro al mese. Prima della crisi, con molti sacrifici, ce la potevamo fare. Ma molti sono stati colpiti dalla cassa integrazione. Che facciamo visto che sono mesi che non entra più nessuno nelle case di riposo?».

E' un elenco che non finisce: ci sono gli anziani, anche terminali, che vengono dimessi dagli ospedali senza avere un posto dove andare con famiglie che spesso non hanno i soldi per le badanti o quelli con l'Alzheimer che sperano nel centro diurno.

Le associazioni hanno raccolto dieci mila firme per chiedere cose precise. Dice Breda: «La Regione si fa bella con iniziative clientelari come i buoni bebè e i contributi ai padri. Cose utili, ma non previste nei bilanci. E intanto tagliano sui bisogni primari. Abbiamo consegnato le firme, non ci hanno neppure risposto».

Le richieste sono di attivare un programma «per ridurre le liste di attesa per le cure domiciliari e i ricoveri di persone con handicap intellettivo grave, anziani non autosufficienti e dementi senili». E che i fondi siano stanziati per finanziare cure domiciliari, centri diurni, residenze sanitarie.

Borse di studio, addio

ANDREA CIATTAGLIA

Da un estremo all'altro. Ad ottobre, nel bel mezzo delle proteste anti Gelmini, il presidente della Regione, Roberto Cota, lanciò la proposta (giudicata subito inconstituzionale) di erogare borse di studio riservate solo agli studenti residenti in Piemonte. Ieri, la sorpresa è spuntata dalla ridefinizione dei criteri per le borse di studio universitarie: i tagli iniziano proprio da quelle più gettonate dagli studenti piemontesi. Dal bando dell'Ente per il diritto allo studio sono state cancellate le Borse Plus, cin-

quecento contributi istituiti nel 2009 per i giovani con reddito familiare di poco superiore a quello necessario ad ottenere la borsa tradizionale. I beneficiari erano stati per la maggior parte universitari residenti in regione, molto meritevoli. D'ora in poi la partita delle borse per il ceto medio verrà gestita altrove: da Fondazione Crt e Finpiemonte col progetto Marco Polo. All'Edisu rimangono le borse per i meno abbienti e i nuovi criteri: la soglia per ottenere il contributo alla laurea magistrale passa da 25 a 30 crediti formativi, si alza anche la media dei voti per la riconferma delle borse, da 24 a 25 trentesimi.

LA STAMPA
PG 3

IL CASO

La moschea? Nosiglia: avanti con giudizio

MARIA TERESA MARTINENGO

La libertà religiosa che ci auguriamo nei Paesi musulmani richiede che qui ogni comunità possa avere dei luoghi di culto adeguati. In città ci sono undici sale di preghiera, renderle dignitose è un diritto fondamentale». Lo ha detto l'arcivescovo Cesare Nosiglia, ieri a margine dell'incontro sui rapporti musulmani-cristiani in Medio Oriente e Nord Africa.

Rispondendo ai giornalisti sulla moschea che sorge a Torino, Nosiglia ha spie-

gato: «Il passaggio alla moschea è delicato perché esige attenzioni. Innanzitutto bisogna sapere bene chi c'è dietro: magari non è la comunità locale, ma uno Stato che ha diverse impostazioni politiche e culturali. E religione e politica sono molto collegate nell'Islam. Poi, c'è la sensibilità della gente: occorre un cammino graduale per far maturare consapevolezza, disponibilità e conoscenza. Quando non si conosce si sottolineano aspetti che non hanno consistenza, ma che preoccupano. Si pensa subito al terrorismo». Ancora, sulle differenze: «La chiesa è un luogo di preghiera, la moschea è anche in qualche modo luogo di propaganda politica. Perciò bisogna avere garanzie su come funzionerà che facciano riferimento alla Costituzione».

LA STAMPA PG 7

L'INCHIESTA Interrogato l'ex commissario dell'Asl To5

Mazzette sui bambini L'ultima vergogna dello scandalo sanità

*Si indaga sulla struttura Papa Giovanni XXIII
e sulle tangenti di Camerlengo a Vito Plastino*

→ Quasi tre ore e mezza di interrogatorio, di serrato botta e risposta tra il sostituto procuratore Paolo Toso e l'ex commissario dell'Asl To5 Vito Plastino, agli arresti da venerdì per una vicenda legata a un appalto bandito dal comune di Cavagnolo per la cessione di una ex area militare su cui ricavare una casa di riposo per anziani. Un duro faccia a faccia, quello tra il magistrato e l'ex commissario straordinario. Un confronto prolungato nel corso del quale sono stati affrontati diversi argomenti e toccati numerosi punti dei filoni di indagine che il pm Toso sta portando avanti con il collega Stefano Demontis. In particolare, il lungo colloquio avvenuto ieri mattina in un ufficio al sesto piano della Procura avrebbe avuto come oggetto di discussione anche il cosiddetto "progetto di riabilitazione minori presso la struttura Papa Giovanni XXIII srl", in via San Gillio a Pianezza. Un progetto al quale era interessato l'imprenditore Pierfrancesco Camerlengo e per il quale si sarebbe attivato in Regione lo stesso Plastino, sfruttando soprattutto il proprio rapporto con Raffaella Vitale, responsabile della Direzione Politiche Sociali.

L'ex commissario, stando a quanto contestato dalla Procura, mirava a far ottenere a Camerlengo fondi regionali per sovvenzionare l'intervento, e per questo motivo si sarebbe rivolto a Raffaella Vitale invocando il suo aiuto. La Direzione Politiche Sociali a capo della quale si trova la Vitale possiede infatti competenze in materia di politiche a supporto di persone portatrici di disabilità fisica e psichica e di gestione di presidi socio-assistenziali: ambiti, questi, in cui si muovono le attività delle imprese di Camerlengo, che quindi non poteva che giovare di un eventuale intervento a suo favore da parte della Vitale. Ecco perché, a partire dal gennaio di quest'anno, Vito Plastino si sarebbe attivato con Raffaella Vitale allo scopo di favorire l'imprenditore Camerlengo. Nelle numerose conversazioni telefoniche catturate dalla Guardia di Finanza, risulta evidente l'insistenza con la quale Plastino chiede alla Vitale di intervenire a favore di Camerlengo, suggerendole che potrebbe eventualmente far passare l'intervento come «intervento di natura sperimentale». Raffaella Vitale, trincerandosi dietro l'assenza di fondi, avrebbe quindi invitato Plastino a chiedere aiuto a Piero Gambarino, evidenziando come fosse ben noto in Regione il potere dell'allora braccio destro dell'assessore alla Sanità Caterina Ferrero. Al centro di tutti i discorsi ci sono sempre i bambini e la loro riabilitazione presso la struttura di Pianezza.

A proposito del rapporto tra Plastino e Camerlengo, i magistrati fanno riferimento a un «totale asservi-

mento delle qualità e delle funzioni di pubblico ufficiale di Plastino agli interessi particolari dell'imprenditore Camerlengo». Plastino istruisce a dovere Camerlengo su come muoversi per ottenere gli obiettivi desiderati. «La sua opera nei confronti di Camerlengo - sottolineano i pm - è quella di un vero e proprio consulente che strumentalizza la sua posizione pubblica e le sue conoscenze istituzionali a fini privati e dietro pagamento di "tangenti" da parte dell'imprenditore». «Il pubblico ufficiale - proseguono i magistrati - non si limita a interporre i propri uffici, abusando della sua qualità presso enti, organi e funzionari della sanità regionale, ma rivela altresì a Camerlengo una serie di informazioni cruciali di diretto interesse delle società dell'imprenditore, che dunque si avvantaggia fruendo in anticipo di notizie sensibili relative all'ambito economico finanziario delle sue imprese».

Assistito dai legali Anna Ronfani e Gian Maria Nicastro, Plastino si è giustificato davanti al pm sostenendo che la propria collaborazione con Camerlengo era «di lunga data» ed è stata «regolarmente fatturata fino al 31 dicembre 2010». Quelle fatture si sarebbero poi trasformate in «fatture false» nel momento in cui Plastino è diventato pubblico ufficiale. «So di aver sbagliato a prendere quei soldi, ma ci stava a cuore il progetto sui bambini».

**Giovanni Falconieri
Marco Bardesone**

Andezeno Parrocchia a nuovo

— Servono ancora 70 mila euro per terminare il restauro della chiesa parrocchiale di San Giorgio. Oltre alle offerte dei fedeli, don Pierantonio Garbiglia ha già raccolto i finanziamenti di Comune, Curia e Fondazione Crt. Devono essere ultimati i lavori di recupero del tetto, poi si potrà passare all'oratorio.

2 mercoledì 1 giugno 2011

CRONACAQUI

LA STAMPA
MERCLEDÌ 1 GIUGNO 2011
Metropoli | 81
TI TRAPICO

Nuovi bandi per le borse di Edisu

Approvata la variante 3 al Piano regolatore di Scagnello (Cn)

I nuovi criteri per la pubblicazione da parte dell'Ente per il diritto allo studio universitario dei bandi di concorso per l'erogazione delle borse di studio per l'anno accademico 2011-12 prevedono, come proposto dall'assessore Elena Maccanti, una significativa revisione con l'obiettivo di premiare il merito degli studenti più capaci e di contenere le spese dell'Edisu, garantendo la massima copertura finanziaria agli aventi diritto. Numerose le novità: adeguamento da 25 a 30 crediti formativi della soglia di merito per il secondo anno dei corsi di laurea magistrale, innalzamento da 24 a 25/30 della media per la conferma del «super merito», differenziazione degli importi per gli studenti fuori sede sulla base del-

la domanda di servizio abitativo presso le residenze Edisu, reinserimento del servizio ristorazione di 750 euro all'interno della borsa per gli studenti iscritti a tempo pieno, eliminazione della prima rata anticipata per gli studenti che ottengono la conferma dei benefici per super merito, integrazione a chi consegue la laurea breve o magistrale entro la durata prevista dagli ordinamenti della metà della borsa ottenuta nell'ultimo anno di corso. Non vengono più inseriti nel bando i prestiti fiduciari e l'erogazione della Borsa Plus, sostituite dal progetto Marco Polo, che, in collaborazione con la Fondazione Crt, prevede borse per studenti meritevoli in particolari condizioni economiche.

Sempre nella riunione di giunta che si è tenuta ieri, in merito ai danni da maltempo, si è deciso che verrà richiesta al ministero delle Politiche agricole e forestali, su proposta dell'assessore Claudio Sacchetto, la declaratoria dell'esistenza del carattere di eccezionalità delle piogge a carattere alluvionale avvenute nei giorni tra il 13 e il 17 marzo 2011 nelle province di Alessandria, Asti, Cuneo, Novara e Torino, che hanno comportato danni alle aziende agricole ed alle infrastrutture rurali. Sono stati inoltre approvati, su proposta dell'assessore Ugo Cavallera, la variante strutturale numero 3 al piano regolatore di Scagnello (Cn) e, su proposta dell'assessore Claudio Sacchetto, l'avviso di selezione

pubblica per la nomina del nuovo direttore dell'Agenzia regionale piemontese per le erogazioni in agricoltura.

[RT]

CITTÀ DI BORGOMANERO

Avviso aggiudicazione definitiva
Procedura aperta per l'appalto dei lavori di rifacimento pavimentazione centro storico e sottoservizi. Importo posto a base di gara: € 2.458.759,28 di cui € 107.519,27 quale costo per la sicurezza, felcia dei lavoratori, non soggetti a ribasso d'asta. Stazione appaltante: Città di Borgomanero, C.so Cavour 16, 28021 Borgomanero (NO), tel. +39 0322837711 fax: 845205, P.I. 00426560031 e C.F. 82001370038, www.comune.borgomanero.no il protocollo borgomanero@postelma.certificata.it CUP E97H0700590006 CIG 05308821AF. Criterio di aggiudicazione: Procedura aperta al sensi artt. 3, 54, 55 ed 82 e 2 lett. B) D.lgs. 163/06 con il criterio di cui all'art. 90 DPR 554/99. Atto di aggiudicazione: Determina Dirigenziale 164/ST del 19/05/2011. Aggiudicatario: A.T. Ceruti Lorenzo S.r.l. (Capogruppo). Via Gozzano n. 66/69, 28021 Borgomanero (NO), P.I. e C.F. 01126840032 - Origini S.r.l. (Mandatari). Via Europa n. 23, 24064 Grumolo del Monte (BG), P.I. e C.F. 02329850164. Ribasso offerto: 25,20%
Il Dirigente Divisione Tecnica
Arch. Cristina Renne

92
il Giornale del Piemonte

Mercoledì 1 giugno 2011

San Donato

La ricetta dei residenti per migliorare il Parco Dora

ANDREA CIATTAGLIA

Poche zone al riparo dal sole, tanto cemento e aree ancora poco fruibili e in qualche caso pericolose per la sicurezza. Queste, in sintesi, le osservazioni che i cittadini del comitato Dora Spina Tre hanno condiviso sabato scorso durante una passeggiata nel nuovo parco Dora, a poche settimane dall'inaugurazione di alcuni lotti dell'opera.

Non si può parlare di promozione, ma nemmeno di polemica sterile. «Sono una serie di consigli e indicazioni che invieremo a Palazzo Civico, alla nuova amministrazione - dicono i residenti - per migliorare la vivibilità del parco». L'elen-

co dei desiderata parte dalle «aree per la socialità», che non siano le rade panchine, spesso in pieno sole, le poche e piccole aree gioco per bambini e i campetti tracciati a terra sotto il capannone di corso Mortara. Per gli abitanti «sarebbe utile, per esempio, un patio coperto nel prato vicino all'orto concluso e poi aumentare aree riservate ai cani, cestini per i rifiuti, servizi igienici e fontanelle». Boccia-tura più netta sull'accessibilità per i disabili: «Gli ascensori per la passerella sono inagibili e il passaggio tra le varie zone del Parco sembra pericoloso, a causa dei lavori ancora in corso e della mancanza di marciapiedi».

In attesa delle risposte dei nuovi assessori, restano le paro-

1172

76

Cronaca di Torino

LA STAMPA

MERCLEDÌ 1 GIUGNO 2011

le degli ex. «Una volta finito, il parco sarà il vanto del quartiere», hanno sempre assicurato gli amministratori della giunta Chiamparino con l'assessore Fiorenzo Alfieri in testa, a sua volta proprietario di una casa a Spina Tre. Ad oggi, il parco si è fatto attendere quasi cinque anni e i diecimila nuovi abitanti della zona delle ex fabbriche l'han-

no sempre sentito come un intervento «calato dall'alto». Loro l'avevano già fatto presente all'inaugurazione: «Non basta fare le cerimonie; i giardini vanno gestiti giorno dopo giorno con i residenti, il parco Dora non deve essere un esercizio di stile creato da pochi a tavolino, ma un'area godibile dalle persone che ci vivono intorno».

A Susa sfilano i SìTav “Futuro e occupazione”

Virano: “Se si vogliono le compensazioni, non si ostacoli l'opera”

Retrosceña

MASSIMO NUMA
INVIATO A SUSÀ

Il movimento No Tav l'aveva promesso: «Li ignoreremo». E così è stato. E' una delle poche volte che, a Susa, accade che una manifestazione favorevole alla Torino-Lione avviene senza l'assedio delle bandiere con il treno crociato di rosso.

C'erano sì alcuni «osservatori» che hanno fotografato e video-ripreso tutti, o alcuni, dei partecipanti al presidio organizzato ieri mattina dalla Cisl ma persino l'architetto Virano, il presidente dell'Osservatorio, ha passeggiato a lungo nel centro storico di Susa, protetto solo da un ombrello per ripararsi sì, ma solo dalla pioggia: «E' stato un momento importante, che infrange un altro luogo comune, che qui in Val Susa non si può altro che essere contro. Sono segnali che dovrebbero far riflettere quegli amministratori che ancora cercano di dare legittimità a un movimento che ha scelto un'unica strada, quella dello scontro,

Richiamo del sindaco al lavoro

Il sindaco di Susa, Gemma Amprino: «Rispetto per abitanti e territorio ma si tenga conto del forte segnale per il lavoro»

anche violento. Siamo nella fase decisiva, e i segnali che arrivano da certi settori del movimento sono abbastanza preoccupanti, a partire dalla sassaiola contro gli operai». E poi un messaggio preciso rivolto a Sandro Plano, presidente della Comunità Montana, che aveva chiesto «soldi veri»: «Le compensazioni cominceranno ad arrivare quando partiranno i lavori, non esiste proprio che le si chieda prima o addirittura per dare il lasciapassare al-

l'apertura dei cantieri. Hanno sempre rifiutato il principio delle compensazioni, se adesso hanno cambiato idea e le vogliono in forma capillare, lo dicano chiaramente. Comunque le compensazioni si assegnano sempre sulla base dell'avanzamento dei lavori».

Ovviamente, a presidio concluso, è iniziata la solita danza delle cifre, almeno 350 i lavoratori degli Edili della Cisl, secondo gli organizzatori, arrivati a Susa con cinque bus da 50 po-

sti, più una rappresentanza degli operai delle aziende della Val Susa, già pronte «La Torino-Lione si può realizzare tutelando sia l'esigenza del lavoro, che è una vera emergenza, sia il rispetto dell'ambiente e del territorio. Non è un tempo felice se le persone si trovano su fronti opposti per quanto riguarda il lavoro».

Lo ha detto il sindaco di Susa, Gemma Amprino, che oggi ha partecipato al presidio promosso dalla Filca Cisl. Circa 200 «Chiediamo - ha proseguito Amprino - che si tenga conto di questo forte richiamo per il lavoro, che non può restare inascoltato. Allo stesso tempo si deve pretendere che l'infrastruttura venga realizzata nel rispetto degli abitanti e del territorio, con l'obiettivo della tutela e dello sviluppo. Non mettete in ginocchio - ha concluso, rivolgendosi ai No Tav - la possibilità di dare alla Valle di Susa il futuro che merita».

Ha parlato anche uno degli operai che s'è trovato sotto il lancio della sassaiola avvenuta a Chiomonte, Alessandro Paleta: «Se non partono i lavori della Torino-Lione, centinaia di persone dovranno emigrare per cercare lavoro».

E infine Nadia Matteo e Michele Cribari, imprenditori valsusini: «Siamo pronti, vorremmo solo che i lavori iniziassero non in un clima di violenza».

Presidio pro Torino-Lione "Lavorare è una necessità" In duecento a Susa alla manifestazione Cisl

MARIACHIARA GIACOSA

FRANCO in duecento ieri, sotto la pioggia battente, alla manifestazione nazionale che la Filca ha organizzato a Susa in solidarietà ai lavoratori impegnati nel futuro cantiere della Torino-Lione. Gli edili della Cisl sono arrivati con i pulman dalle province di Piemonte, Liguria, Toscana, Emilia Romagna, Veneto e Lombardia. «Io voglio lavorare» ha gridato dal palco Alessandro Paieta, un operaio che era a Chiomonte la notte tra il 23 e il 24 maggio. «Non deve più accadere, i lavori della Tav devono partire subito per dare ai disoccupati una possibilità, altrimenti dovranno emigrare». Un rischio che non si può correre nemmeno per il segretario della Filca di Torino, Antonio Castaldo: «Chiediamo ai No Tav di non disperdere energie in lotte su obiettivi sbagliati, ma di unirsi a noi nella lotta per la sicurezza e la legalità. Dobbiamo vigilare tutti insieme — ha aggiunto — perché negli appalti e nei subappalti lavorino solo imprese serie».

Anche il segretario nazionale Domenico Pesenti ha condannato l'aggressione ai lavoratori, mentre un gruppo di novaresi

sventolava una applauditissima maglietta con la frase «No Tav No lavoro». «Bisogna opporsi subito — ha detto Pesenti

**"No tav" disertano
Virano a Piano:
"Compensazioni?
Prima deve partire
il cantiere"**

— perché già successo che piccole violenze tollerate si siano trasformate in grandi lutti. I lavoratori non hanno nessuna re-

sponsabilità, non hanno scelto loro di fare la Torino-Lione».

Al presidio hanno partecipato anche esponenti del Pd, tra cui il deputato Stefano Esposito, e l'assessore provinciale al Lavoro Carlo Chiama che ha ribadito la linea dura della delusione contro gli appalti a massimale. Il presidente dell'Osservatorio, Mario Virano che ha ritirato a distanza al presidente della Comunità Montana Sandro Piano, sul tema delle compensazioni per la valle. «I soldi arriveranno quando partiranno i lavori, non esiste proprio

CI SARANNO il procuratore generale Marcello Maddalena, il presidente della Corte d'appello Mario Barbuto, il procuratore capo Gian Carlo Caselli, il questore Aldo Faraoni e i comandanti regionali dei carabinieri, generale Vincenzo Giuliani, e della Guardia di Finanza, generale Vincenzo Basso. Man non si tratta di un importante processo di mafia, bensì dell'inconsueto omaggio spor-

tivo a due eroici magistrati come Falcone e Borsellino, ai quali è stato intitolato il torneo di calcio interforze che si conclude oggi allo stadio "Nebiolo" del Parco Ruffini.

L'appuntamento è per le 16.30, quando si darà il calcio d'inizio alla finale tra le compagini della Polizia Penitenziaria e della Guardia di Finanza, giunte a questa sfida conclusiva dopo aver superato una fase prelimi-

che siano il lasciapassare...
apertura dei cantieri. Mi sembra
— ha proseguito — che la Comunità montana sia spendendo gran parte del suo tempo per cercare di bloccare l'operanfluendo il principio delle compensazioni. Se adesso hanno cambiato idea lo dicano chiaramente».

Al presidio hanno preso parte anche il sindaco di Chiomonte e quello di Susa: «La Torino-Lione si può realizzare tutelando l'emergenza del lavoro e, insieme, l'ambiente e il territorio» ha detto il sindaco di Susa, Gemma Amprino che ha poi rivolto un appello ai No Tav «Non togliete alla Valle il futuro che merita».

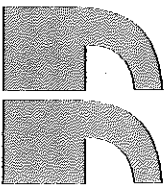
In No Tava Susa non si sono visti, sono rimasti alla Maddalena a presidiare il territorio. Ieri sono arrivati in visita anche gli europarlamentari Sonia Alfano e Gianni Vattimo che recentemente hanno presentato un'interrogazione al Commissario europeo ai Trasporti Sin Kallias sulla Torino-Lione e sulla situazione in Val di Susa. E di Tav si è parlato ieri anche in Consiglio regionale, su richiesta dell'opposizione, per fare il punto dopo le vicende della settimana scorsa a Chiomonte.

La Repubblica
MERCOLEDÌ 1 GIUGNO 2011
TORINO

Al "Nebiolo" una sfida calcistica nel nome di Falcone e Borsellino

nare cui hanno partecipato anche le formazioni di Polizia di Stato, Carabinieri, Asit-Ingegneri, Avvocati Agorà, Battaglione Frejus e Procura Generale. L'incontro sarà preceduto, alle 15, dalla partita tra la rappresentativa "Justitia" e la Juventus Femminile. La giornata sarà allietata anche dalle note della Banda musicale della Polizia municipale di Torino.

Info www.giustizia.piemonte.it



JACOPO IACOBONI
TORINO

Non si può certo avere nessuna preclusione verso candidati cosiddetti di sinistra, anche in chiave nazionale. Naturalmente, a decidere sono le primarie, e il livello di credibilità delle persone».

Sergio Chiamparino si considera «in ritiro», scherza, «un po' come il Toro». Non è chiaro se sia un ritiro spirituale o il ritiro pre-stagione di una squadra che, comunque vada, presto ripartirà. Così l'ex sindaco di Torino accetta di ragioniera sul voto che ha consegnato importanti città al centrosinistra, a partire da Milano e Napoli, toccando i casi piemontesi, la lezione di Cagliari, la generale sconfitta del centrodestra e il

nuovo vento anche al Nord. Soprattutto, il dibattito su cosa dovrà fare

adesso il Pd, che sostiene

i vincitori ma spesso non

vince in proprio, e ora è

chiamato a decidere la direzione da im-

boccare, una strada di dialogo col mon-

do della sinistra, o magari la rincorsa

verso l'araba fenice del centro. «Io non

sono appassionato alla versione geogra-

fica di questo quesito, ma anche chi la

mette così ha davanti alcuni dati. Ci so-

no candidati di sinistra che chiamiamo

LA STAMPA P 8

Chiamparino: questi non sono dei radicali possiamo dialogare

L'ex sindaco di Torino: affidiamoci alla scelta degli elettori e poi mettiamoci d'accordo sull'alternativa che proponiamo

radicale credibilissimi, coi quali si lavora bene, e che sono usciti dalle primarie del nostro popolo: lavorare in quella direzione è ovvio, poi saranno le primarie a decidere. Invece mi pare che il Terzo Polo sia sfarinato alla prima vera prova, e di fatto sia un soggetto che al momento non esiste».

Chiamparino precisa

l'analisi, riferendosi al

partito di Casini: «Si con-

ferma che esiste invece

l'Udc in quanto tale, e in

alcune realtà ha anche

un peso di cui bisogna te-

ner conto. Ma per ora non è decisivo, e

chiaramente nessuno può porre veti a si-

nistra». E' naturale che il discorso transi-

ti allora sui candidati di questa sinistra-

sinistra; un riflesso condizionato assai

bolso li etichetterebbe come radicali. «In-

bolso nel caso di Pisapia è chiaro che sia-

mo di fronte a un uomo del tutto ragione-

vole, io con una sinistra così mi confronti eccome, terna su tema, e su molti di questi, penso ai diritti civili, alle coppie di fatto, ai nuovi cittadini, la bioetica e il testamento biologico, la pensiamo esattamente allo stesso modo. Poi magari su alcuni temi economici avremmo idee differenti, ma non in una dialettica che preclude un incontro».

La chiave del Pd allora

dove sta, adesso, crogio-

larsi nel mantra «abbia-

mo vinto» o riconoscere i

limiti di questa vittoria e

attrezzarsi a colmarli? «Il

dato innegabile è che è impio un siste-

ma di potere e di alleanza, quello del Pd

più Lega. Di fronte a questa realtà ogni

città propone situazioni diverse, anche lo

schema della mancate primarie di De

Magistris a Napoli, dove prevale forse

un'insofferenza verso il ceto politico co-

me tale. Io credo che fa bene Bersani a di-

re, ora: scriviamo dieci punti su cui vogliamo costruire l'alternativa, discutiamoli, e poi siano le primarie a scegliere il nostro cavallo». Ricordano tutti che c'era chi, come Massimo D'Alema, dal caso Puglia (Boccia versus Vendola) a Milano (Boeri contro Pisapia) ha ripetuto sempre che il candidato radicale non può vincere, la realtà però lo

smentisce, o no? «Io da

questo punto di vista ri-

tengo, come Vendola,

che bisogna affidarsi alle

primarie, naturalmente

su dei punti che vengono

poi sposati da tutti».

Esiste, anche, qualcosa come una

«questione anagrafica» che assedia il pre-

mier - ne ha parlato anche Augusto Min-

zolini - e può essere spunto per il centrosi-

nistra, vedi il caso Zedda a Cagliari? «In

realtà non ritrovo un elemento anagrafi-

co in quanto tale, a parte Zedda. Merola

anzi ce l'ha fatta per un pelo. Pisapia non è certo un ragazzino. Vedo un'esigenza di rinnovamento che riguarda soprattutto i metodi, più che le persone». Di sicuro ora lo spazio c'è. In Piemonte, per dire, la Lega si sfarina in luoghi come Novara, inaudito. «E' l'altro elemento da cogliere, la dinamica di crisi dentro la stessa Lega. Perché se Zaia tiene bene, mi pare che il sistema-Cota, vicende giudiziarie a parte, perda consenso e fatichi a trovare candidati unitari anche fuori Torino, dov'era più forte». In questa frattura proverà a inserirsi Tremonti, da leader? «Ci credo poco; è anche difficile che possa fare ciò che dice di voler fare - e sarebbe giustissimo - una riforma fiscale che sposti il prelievo dagli investitori e dai consumatori agli immobiliari e ai patrimonialisti, per usare le sue parole. Credo che questo centrodestra non abbia più la forza e il consenso - oltre che le risorse economiche - per andare a toccare alcuni interessi»

Oggi si presenta la giunta L'ultima carta giocata da Gariglio "Tiziana Sorriento al Welfare"

**In bilico Lubatti
e parecchie donne
in lizza per la
carica del welfare**

Ormai - ma è un classico di tutte le legislature - il toto-giunta è diventato un tormentone pre-estivo. Per fortuna il «Bruttiful», così come hanno ribattezzato la so-

ap a Palazzo civico (non tanto per la bruttezza degli assessori, per carità, ma per il fatto che le puntate sono ben poco avvicinate) oggi approda alla sua ultima puntata. Alle 15,30 precise il sindaco Fassino ha dato appuntamento ai cronisti per presentare la sua squadra di undici assessori nella Sala Colonne del Comune.

Suspense fino a ieri sera, con i garighiani impegnati a oliare con la sabbia gli ingranaggi della formazione della

giunta. «Volete una donna? Proponiamo l'avvocato Tiziana Sorriento, responsabile del Codacons con delega al Welfare. Però dovete contare a darvene due». Peccato che due assessori siano troppi secondo Fassino e che a quel punto sia cominciata a ballare la poltrona di Claudio Lubatti che fino a ieri era saldamente nella rosa dei magnifici undici. Prima l'ostacolo di Mangone, poi, quello dei due assessori. E così fino a stamat-

lessandri vicesindaco (Lavoro e formazione); Enzo Lavolta (Viabilità); Stefano Gallo (Sport, tempo libero e forse Anagrafe); Ilda Curti, (Intervento urbano), dovrebbe occuparsi anche dei Vigili. Ieri era in forse anche Anna Prat: «L'Urbanistica andrà alla Curti, al posto delle altre deleghe» si morava. Al capitolo donne sarà contesa a tre: Susanna Fucini, Lucia Certillo o Domenica Genio. Per Sel la scelta è certa: Mariagrazia Pellerino all'Istruzione. I Moderati prendono la presidenza del Consiglio con Giovanni Ferraris e l'assessorato a Commercio con Giuliana Tedesco. Infine, nell'Idv Maria Cristina Spinosa se la gioca ancora con Benedetta Donzella per l'Ambiente.

tina la vera giunta era pronta solo per nove undicesimi, come già domenica scorsa. Pazienza. Resisteremo fino a oggi alle tre e mezzo. Per intanto, ripassiamo. Sicuri gli arrivi di Gianguido Passoni (Bilancio e Patrimonio) e Maurizio Braccialarghe alla Cultura, anche nel Pd le scelte sono più o meno definite: Tom Dea-

L'ospedale non si farà "Sono spariti 43 milioni"

Nuovo Amedeo di Savoia: la Regione li avrebbe usati per altre spese

MARCO ACCOSSATO

Non ci sono più fondi per costruire il nuovo Amedeo di Savoia. Dopo vent'anni di attesa, progetti, varianti, false partenze di cantieri, un documento inviato dal settore Politiche Investimenti della Regione al direttore generale della Sanità, Paolo Monferino, e al commissario dell'Asl To2, Giacomo Manuguerra, dice che per l'ospedale per malattie infettive «risulta una disponibilità pari a euro 0». Zero.

Che fine hanno fatto i 43 milioni di euro stanziati con la legge 135 del '90 per interventi contro l'Aids, e destinati a Torino alla realizzazione del nuovo ospedale di corso Svizzera? «Che fine abbiano fatto non so - allarga le braccia il dottor Manuguerra, che appena insediato, lo scorso gennaio, si era impegnato a portare finalmente a termine una storia infinita - . Ciò che so di certo è che mi sento preso in giro: se i soldi non c'erano, mi chiedo perché sia stato dato il mandato alla Società di Committenza Regionale di realizzare il nuovo progetto, dopo l'ennesima modifica».

La questione rischia a questo punto di finire sul tavolo di un magistrato, o della Corte dei conti. Dopo vent'anni di attesa inutile, nel dicembre 2010 la Regione aveva già stornato dal bilancio i 6 milioni e mezzo di euro che avrebbe dovuto destinare allo stesso progetto in aggiunta ai fondi statali della legge 135. E nei giorni scorsi - proprio sulle colonne della «Stampa» - l'assessore regionale alla Sanità, Caterina Ferrero, dichiarò che i fondi non erano persi: «Esiste un problema contabile a livello di bilancio, trattan-

do di toni molto vecchi».

Il «problema contabile» - rivela adesso il documento del settore Politiche degli Investimenti che il nostro giornale è in grado di rendere pubblico - è che i soldi non ci sono più. Sarebbero stati messi virtualmente a bilancio («Dalla passata giunta», sottolinea già qualcuno) per altri obiettivi sanitari in un momento di bilanci in profondo rosso. Destinati a chissà che cosa, pur trattandosi di fondi vincolati a un preciso fine: la lotta all'Aids.

«A questo punto possiamo chiudere la cartellina del progetto, si archivia tutto e si aspettano tempi migliori che forse non arriveranno mai», commenta amaramente il dottor Manuguerra, sorpreso anche lui dalla notizia. «Proprio il mese scorso - ricorda - avevo sollecitato la Scr a dare il via ai lavori, e la Società di Committenza Regionale mi aveva comunicato che era quasi

pronto il master plan».

Il disegno che avrebbe dovuto veder nascere un ospedale modernissimo da 80 posti letto e due piani «è privo della copertura finanziaria», conclude il documento del Settore Politiche degli Investimenti inviato anche a Monferino. «Pertanto si ritiene che ad oggi non ci siano le condizioni per la

FIOCCANO MULTE
La vecchia struttura stenta ad adeguarsi e l'Asl paga sanzioni

procedura di appalto dell'intervento».

Addio, nuovo Amedeo di Savoia. Ma quanto è ancora in grado di resistere l'attuale struttura? Giacomo Manuguerra: «Mi trovo oggi con diverse prescrizioni dei vigili del fuoco, e l'Asl ha già pagato multe. Io non posso che ripetere ciò che ho detto quando mi

sono insediato: l'ospedale per malattie infettive è fondamentale. E' un riferimento non solo per il Piemonte, e se anche l'Aids oggi è diventato una malattia cronica sotto controllo, un ospedale specialistico è necessario».

Era l'epoca del ministro De Lorenzo quando si cominciò a parlare di questo progetto. Dopo anni di slittamento dei tempi, la nuova struttura sembrava destinata ad aprire nel 2005, ma il cantiere non aprì mai. L'ultimo stop è arrivato dal Comune: «Non conforme», è il verdetto di un anno fa, che rilevò fra l'altro come il primo piano agibile risultasse sotto il limite di riferimento fissato in un'area vicino alla Dora, già colpita dalle conseguenze di un'alluvione. La pratica passò a quel punto dalla direzione dei lavori dell'Asl alla Committenza regionale. A cui, adesso, non resta che mettere tutto in un cassetto.

MERCOLEDÌ 1 GIUGNO 2011

LA STAMPA

Cronaca di Torino

TI 12PRCV

67

Rifletteremo». Il primo commento del presidente del Piemonte, Roberto Cota, al risultato di Novara dà il senso della sorpresa subita e di un difficile presa di coscienza rispetto a quella che solo il giorno dopo viene riconosciuta come una «pesante sconfitta». Il governatore, infatti, da sempre abituato a giocare all'attacco, ad andare in televisione per esternare il verbo del Carroccio, adesso ha imboccato la strada della prudenza perché quella che sembrava una passeggiata nella sua Novara e nel Nord-Est della Regione si è trasformata in un caduta rovinosa: persa la roccaforte, persa Ircate, persa Domocossola. Tiene solo Vercelli grazie a due leghisti ruspanti come l'onorevole Buonomano e il consigliere Tiramani.

Basso profilo, dunque, anche perché Cota a Novara ha scelto il candidato sindaco, ci ha messo la faccia, ha fatto venire Bossi, Calderoli e Maroni. E ci ha messo la faccia con il primo cittadino uscente, quel Massimo Giordano che lo ha seguito in Regione e che ha governato per nove anni. Le cronache raccontano di frizioni nella Lega novarese annunciando rese dei conti. Il presidente/segretario taglia corto: «Noi siamo abituati a lavare i panni sporchi in famiglia. Rispetto alle regionali dell'anno scorso a Novara ci sono mancati solo 316 voti. Il ballottaggio è stato terribile. Abbiamo anche subito un vento negativo generale».

Non è un periodo facile per Cota. Venerdì scorso alla vigilia del ballottaggio, la procura della Repubblica di Torino, ha alzato il coperchio sulla sanità indagato. Poi è arrivata la batosta elettorale. «Abbiamo perso. Inutile fare giri di parole. Ora, con calma cercheremo di capire che cosa è successo e se c'è da correggere qualcosa».

Ha detto

Autocritica

Il popolo è sovrano e noi dal popolo abbiamo ricevuto una lezione. Dobbiamo accettare con umiltà l'insegnamento

Prospettive

Andiamo avanti, come dice Maroni, anche se è evidente che serve una scossa politica forte, un cambio di marcia

Impegno

Il cambio di passo lo comincio in Piemonte col far passare la riforma sanitaria e fare da collante di tutta la maggioranza

Cota, il governatore sconfitto "D'ora in poi sarò più presente"

"E' vero che paghiamo il vento contrario, però dobbiamo correggere il tiro"

Il governatore ha messo in atto la prima correzione di rotta. Lo spunto arriva dalle critiche di Davide Gariglio, lo sfidante di Piero Fassino nelle primarie democratiche per il sindaco di Torino, che adesso lo invita «a tornare con i piedi in Piemonte». Un altro Pd, Roberto Placido, ha fatto anche stampare un manifesto parafrasando il titolo di un film famoso: «Unico indizio: assente».

Questa volta Cota invece di mandarli al diavolo, di mostrare i muscoli come fatto in passato li asseconda: «Sarò più spesso a Palazzo Lascaris». Non per buonismo ma per un ragionamento politico che nasce dalla lettura del risultato elettorale e si intreccia con le possibili conseguenze dello scandalo in sanità. Certo, prima difende come «politica-mente giusta» la scelta di girare per il Piemonte - «unico modo per conoscerlo bene e per conoscere bene i suoi cittadini» - e anche quella di far «pesare il Piemonte anche a Roma, nei rapporti con il governo o in televisione». Ma spiega: «In questa fase sarò più presente in Consiglio regionale perché è necessario far passare la riforma sanitaria e anche fare da collante di tutta la maggioranza». E fa un'apertura all'opposizione: «Cercherò di utilizzare questa presenza come strumento per aprire un confronto su questa stagione di riforme».

Per la ripartenza il governatore punta molte delle sue carte sulla riforma del sistema sanitario regionale da realizzare «ad ogni costo» perché è «la prima vera riforma del sistema sanitario da quarant'anni». Ma è chiaro che il destino della maggioranza di centro-destra in Piemonte è legato anche all'azione di rilancio del governo nazionale dove «serve un cambio di passo».

LA STAMPA
MERCOLEDÌ 1 GIUGNO 2011

Primo Piano 7

vo farlo in Piemonte». Prima respinge al mittente - «Non sono assolutamente d'accordo» - l'analisi che arriva dal segretario regionale del Pd, Gianfranco Morgantato, che parla del voto amministrativo come una «bocciatura di Cota e della sua giunta».

Certo il «governo di una Regione è difficile, si possono commettere errori, è una realtà complessa» ma poi si dice convinto che «in questo primo anno è stato fatto un grande lavoro, che ha portato molti risultati concreti sul fronte del piano per l'occupazione, dei trasporti, e presto ci sarà anche un nuovo piano sui giovani».

E ieri nel dibattito in Consiglio regionale sullo scandalo della sanità il gover-

Rinviato il rimpasto Cota: lavorerò di più per finire la riforma

Cade l'idea Monferino. Il Pd: governatore debole

il caso
MAURIZIO TROPEANO

Lega Nord e Pdl non faranno le barricate per prendere o mantenere la guida dell'assessorato regionale alla Sanità azzerato dopo lo scandalo tangenti e la rinuncia alle deleghe dell'assessore Caterina Ferrero. Anzi. L'orientamento sarebbe quello di prendere tempo per individuare una figura professionalmente prestigiosa a cui affidare il rilancio dell'immagine dell'assessorato e affiancare il presidente della Regione, Roberto Cota, nel realizzare la riforma della sanità piemontese. Sembra tramontare l'ipotesi di portare Paolo Monferino ad assumere un ruolo politico. L'ex manager Iveco manterrebbe il ruolo chiave di custode tecnico dell'applicazione del piano di rientro, preludio all'avvio della separazione tra ospedali e assistenza territoriale, cuore della riforma. Un progetto che il governatore è intenzionato a portare avanti ad ogni costo, come ha spiegato ieri concludendo in Consiglio regionale il dibattito sullo scandalo della sanità chiesto dalle opposizioni. Riforma che si accompagnerà, nel caso emergessero «responsabilità di qualcuno» nel corso dell'indagine, ad una «azione di pulizia che sarà la più profonda possibile» e che «affronteremo senza pietà».

«Pulizia senza pietà, sarò più presente in Consiglio. Stavolta, al contrario del caso Soria, controlli efficaci»

Roberto Cota
presidente
della Regione

Alle opposizioni che lo ritengono responsabile politico dello scandalo e chiedono le dimissioni dalla giunta della Ferrero, Cota annuncia la sospensione dalla carica di commissario dell'Asl 5 di Vito Plastino. Poi rilancia: parteciperò di più ai lavori di Consiglio, almeno in questa fase in cui «è necessario portare a casa la riforma sanitaria» e fare da «collante» alla coalizione. E poi si toglie un sassolino dalle scarpe: «Questa volta, a differenza del caso Soria, i controlli della struttura regionale hanno funzionato e quella delibera sui pannoloni non è mai arrivata all'approvazione». Dunque: «Non c'è stato alcun danno erariale per le casse regionali».

L'opposizione però non ci sta. Aldo Reschigna, capogruppo del Pd, attacca: «Il presiden-

te ha dimostrato tutta la fragilità della sua condizione politica, colpita dallo scandalo esplosivo in sanità e dal risultato piemontese dei ballottaggi. Non ha dato una risposta alle numerose e precise domande poste dall'opposizione, a partire dalla richiesta di dimissioni dell'assessore Ferrero». Richiesta avanzata da tutti i consiglieri del Pd intervenuti e anche da Idv (Ponso e Cursio), Sel (Cerutti), Federazione della Sinistra (Artesio) e Insieme per Bresso (Stara). All'attacco anche il grillino Davide Bono: «Siamo pronti a chiedere le dimissioni di Cota qualora rivelassimo un comportamento non corretto». Udc (Negro) e Moderati (Dell'Utri) non chiedono dimissioni. Buquicchio, Idv, provoca: «A Cota chiedo un atto di coraggio: si dimetta e si ripresenti davanti agli elettori solo con il suo partito, scaricando quelle che definisce mele marce».

La maggioranza, naturalmente, fa quadrato. Ieri in aula Lega e Pdl hanno parlato con lo stesso linguaggio, superando i distinguo dei primi giorni dello scandalo emersi anche sulla Padania. Vale per tutti il ragionamento di Carla Spagnuolo, presidente Pdl della commissione Sanità: «La ricerca di un conflitto tra noi e la Lega Nord è strumentale. Siamo in una fase politica nuova e la sfida è più forte, ma Cota ha la forza e la credibilità per vincerla».

Parole che sembrano posticipare nel tempo la verifica sul rimpasto di giunta. Cota non si sbilancia: «Non ho mai detto che volevo Monferino alla Sanità e adesso non dico che quell'ipotesi è tramontata».

La prima testa Plastino
sospeso dall'incarico

LA STAMPA
MERCOLEDI 1 GIUGNO 2011

Cronaca di Torino | 69

112PRC/1

ALLARME POVERI

REPORTAGE | pensionati in difficoltà non arrivano a fine mese

Vivere con 600 euro Dramma quotidiano per 23mila anziani

*Costretti a frugare tra i banchi del mercato
La spesa si fa con frutta e verdura di scarto*

Andrea Magri

→ L'appuntamento è appena dopo la mezza, al mercato aperto di Porta Palazzo, il più grande di Torino e di tutta Europa. Per la vergogna cercano di non farsi vedere, provano a mimetizzarsi in mezzo ai clienti, tenendo il portafoglio vuoto in bella vista. Fanno finta di dare un'occhiata ai prezzi, ma in realtà il loro sguardo è vigile. Aspettano l'occasione giusta, una cassetta di verdura mezza vuota lasciata per terra incustodita accanto ad una bancarella. Basta un attimo ed un signore, italiano, sulla sessantina, si inginocchia, prende in mano tre pomodori e

li infila nel sacchetto della spesa. Poi si rialza, come se niente fosse, e prosegue il suo giro tra i banchi. La maggioranza di loro è italiana, spesso anziani con la pensione minima. Non riescono ad arrivare alla fine del mese e così si ritrovano a Porta Palazzo per fare la spesa gratuitamente in mezzo a scarti e rifiuti.

La vergogna è tanta, anche Maria (il nome è di fantasia) cerca di evitare i flash della macchina fotografica, ma dopo aver compiuto due giri di perlustrazione del mercato si inginocchia furtiva, adocchia tre mele e le mette nel sacchetto di plastica. Dieci metri ed ecco una cassetta di insalata scartata o andata a male.

Ma non importa, l'essenziale è riempire il frigorifero. Il momento clou, però, arriva intorno alle 14, quando le bancarelle degli ambulanti hanno liberato piazza della Repubblica. Chi è arrivato in anticipo controlla se la spesa è sufficiente, i ritardatari si mettono a rovistare in mezzo ai rifiuti per trovare qualche mela ancora buona o due pomodori per arricchire l'insalata. Non li disturba nemmeno la pioggia che si è abbattuta su Torino. L'acqua non riescono a sentirla, non hanno neppure bisogno dell'ombrello, l'unica loro preoccupazione è continuare a riempire il sacchetto della spesa per non rimanere senza cibo. «La crisi si sente e i prezzi continuano

ad aumentare - racconta un anziano - È brutto rovistare tra le bancarelle del mercato, ma con la pensione che prendo è l'unico modo che ho per mangiare».

I dati resi noti dall'Ipsd d'altro canto non mentono e testimoniano una crisi sempre più profonda. Nella provincia di Torino sono 460mila gli anziani che percepiscono una pensione di vecchiaia, che dà diritto ad un assegno lordo di 1.182 euro. 173mila anziani titolari di almeno due pensioni di tipo previdenziale ricevono 1.185 euro lordi al mese, mentre sono 23mila gli anziani beneficiari di una sola pensione assistenziale, che in media vivono con appena 621 euro al mese.

LA STORIA/1 Da anni attende inutilmente un alloggio popolare

L'affitto prosciuga la pensione A tavola gli aiuti della parrocchia

→ Vive da sola, in un piccolo ma decoroso appartamento nel quartiere Parella. Ha trascorso una vita tranquilla, ma da quando suo marito è mancato, 16 anni fa, Antonia fatica sempre di più ad arrivare alla fine del mese. La cifra che compare in calce alla sua pensione è di 486,80 euro «grazie alla reversibilità di mio marito» ed i conti sono presto fatti. Trecento euro se ne vanno per l'affitto, un'altra settantina per pagare le bollette e così Antonia si ritrova con un "tesoretto" mensile di neanche 200 euro. «È una vita d'inferno - racconta - con quella cifra non riesco nemmeno a fare la spesa due volte alla settimana». Così quando può fa un giro al mercato di piazza Campanella o a quello di corso Brunelleschi, con un occhio attento ai prezzi «per cercare di comprare i prodotti meno cari, anche a scapito della qualità» mentre quando proprio si ritrova in difficoltà non si vergogna di farsi aiutare dalla parrocchia di Santa Maria Goretti «dove un sacchetto della spesa è sempre pronto - spiega -. Non mi fa certo piacere non poter contare solo sulle mie forze, ma in qualche modo bisogna pur mangiare e così mi appoggio ai volontari della parrocchia. Li ringrazio di cuore, senza il loro

aiuto mi sarei spesso trovata con il frigorifero vuoto alla terza settimana del mese». L'elenco delle rinunce di Antonia è lungo come una lista della spesa. «Da tempo non mi permetto la carne, il pesce, ma anche la frutta - spiega -. Sono arrivata a risparmiare pure sulla parrucchiera: mi faccio la tinta da sola». Le vacanze, poi, sono diventate un vero e proprio sogno. «Sono anni che non mi allontano da Torino - dice - neppure d'estate. Mi sono abituata all'idea di vedere il mare o la montagna solamente nelle cartoline che ricevo nella buca delle lettere».

Sacrifici duri ma necessari per continuare a pagare l'affitto. L'incubo che perseguita le notti di Antonia, infatti, è lo sfratto. «Non voglio andare a vivere in mezzo alla strada - racconta -. Fino a quando non otterrò una casa popolare dovrò continuare a vivere di stenti per pagare con puntualità l'affitto. Ho fatto domanda al Comune, ma mi hanno risposto che non ho ancora raggiunto il punteggio necessario. Ma se non danno una casa popolare ad un'anziana come me con la pensione minima, mi chiedo proprio a chi la diano...».

(ora-neg)

LA STORIA/2 «L'ultimo vestito l'ho comprato circa venti anni fa» «A volte mangio il pane secco come facevo durante la guerra»

→ Alla veneranda età di 85 anni, nella vita Diana M. ne ha viste veramente di tutti i colori. E ha imparato a mettere da parte un gruzzoletto di sicurezza per le emergenze «che prima o poi arrivano sempre». Per lei la crisi economica «c'è sempre stata» e con i suoi 850 euro di pensione riesce ad arrivare tranquillamente alla fine del mese. «Il segreto è risparmiare in ogni occasione, bisogna cercare di riutilizzare tutto - spiega con orgoglio mostrando il libretto della pensione -. Durante la guerra i miei genitori mi dicevano sempre "Diana, custodisci con cura quello che hai. Sarà poco, ma è sempre meglio di niente"».

Per dimostrarglielo apre l'armadietto della sua cucina e mostra il pane secco vecchio di una settimana. «Sa-

rei una pazza a buttarlo via - spiega -. È duro ma lo si può mangiare ancora, non si può andare dal panettiere tutti i giorni, bisogna risparmiare». Lo stesso discorso vale per il guardaroba. «L'ultimo vestito me lo sarò comprato vent'anni fa - racconta - e non è certo all'ultima moda. Quando un abito si rompe cerco di aggiustarlo da sola, tanto tempo libero ne ho fin che voglio. Alla mia età non devo mica fare delle sfilate, l'importante è essere decorosa». Per cercare di eliminare le spese inutili, Diana da anni non si fa neppure più accocciare i capelli dal parrucchiere. «Ottocento euro al mese di pensione non sono tanti - spiega - bisogna eliminare tutto il superfluo e mettere da parte qualche risparmio per essere in grado di fronteg-

giare un'emergenza o una spesa imprevista, che può sempre essere dietro l'angolo».

Parole sagge, ma Diana tiene a precisare di non essere una persona tirchia o spilorcia, ma solamente previdente. «I giovani probabilmente non sanno cosa vuol dire vivere nella povertà ed essere costretti a fare delle rinunce - spiega -. Io invece ricordo bene i tempi della guerra e del primo dopo guerra, quando si faceva letteralmente la fame. Per questo cerco di risparmiare e di riutilizzare sempre tutto». Da buona cristiana, però, Diana frequenta la parrocchia della Divina Provvidenza di via Asinari di Bernezzo «e quando posso - racconta - cerco di dare una mano nel limite delle mie possibilità e chi ne ha veramente bisogno».

CRODA EQU P5

il caso
NADIA BERGAMINI
CASELLE

Dieci anni. È il tempo trascorso da quando fu promosso ad una cinquantina di famiglie di Caselle di risarcire un miliardo di lire i danni provocati dai lavori per l'interamento nel tratto cittadino della ferrovia Torino-Ceres. Da allora molta acqua è passata sotto i ponti, ma neppure un euro è arrivato nelle loro tasche. Eppure, i danni ci furono e ingenti (un'abitazione situata di fronte alla vecchia stazione ne ebbe da sola per cento milioni di lire) come fu stabilito da una perizia tecnica fatta effettuare dal Comune. Le trivellazioni per il gigantesco tunnel, profondo 14 metri, fecero sollevare la falda acquifera, causando allagamenti in cantine e garage, sollevamento di pavimenti e crepe nei muri. In alcuni casi i lavori crearono situazioni per cui finestre e porte non si aprivano o non si chiudevano più. Molti hanno dovuto sostituire la caldaia, ri-

Il treno dei risarcimenti Gtt è in ritardo di dieci anni

Ultimatum di Caselle per i lavori al maxi tunnel ferroviario

masta a mollo per mesi o gettare tutto ciò che avevano in cantine e garage. Per ovviare agli inconvenienti fu indispensabile sistemare una serie di pompe per abbassare il livello della falda ed evitare inondazioni non solo nel tunnel, ma anche nelle case lungo l'asse ferroviario.

Gli anni sono passati e nonostante le rassicurazioni di Gtt (allora Satti), Geodata e della ditta appaltatrice delle opere, l'interessamento delle assicurazioni, la questione danni è tutt'altro che risolta.

Un miliardo di lire

Atanto ammonta la stima dei danni che l'azienda trasporti secondo il Comune deve versare ai casellesi

co è sempre stato quello dello scaricabarile e a rimetterci alla fine siamo stati noi».

Durante l'inaugurazione del gigantesco tunnel, importante per Caselle, fino a quel momento tagliata a metà dalla strada ferrata, nell'aprile 2001, i vertici Satti garantirono al sindaco Giovanni Rosito che i danni sarebbero stati risarciti quanto prima. Ma non se ne è fatto nulla.

Il comune di Caselle, al fianco dei suoi cittadini fin dall'inizio, ha tentato tutte le strade per convincere Gtt e ditte a pagare il dovuto. Inutilmente. «Adesso basta - sbotta il sindaco, Giuseppe Marsaglia, al tempo dell'interamento, assessoro ai lavori pubblici - abbiamo provato in tutti i modi ad arrivare ad un accordo senza seguire le vie legali. Pensavamo ci volessero anni, anzi decenni e quale risultato abbiamo ottenuto? Ora la pazienza si è esaurita. Per evitare che scadessero i termini utili per intentare una causa civile, abbiamo convocato tutte le famiglie danneggiate e rinnovato la richiesta di risarcimento danni, già presentata cinque anni fa».

Marsaglia non intende più aspettare e per questo ha inviato a Gtt, Geodata e ditta appaltatrice delle opere un ultimatum: «Se entro due mesi non si sarà arrivati ad una soluzione bonaria per il risarcimento di quei danni - dice - procederemo per le vie legali». Marsaglia è deciso ad andare fino in fondo. «Credo che i casellesi siano stati pazienti - prosegue - ma oltre certi limiti non si può andare. Se sarà necessario intraprenderò un'azione politica e mi rivolgerò anche al Prefetto». Conclude: «Trovo incompensabile che un'azienda pubblica, pagata con i soldi dei contribuenti si comporti in modo co-

DA SABATO 18 GIUGNO
Arenaways
ti porta
al mare
con 35 euro

Arenaways, grazie all'intesa con le Regioni Liguria e Toscana, lancia il «treno balneare»: da sabato 18 giugno fino ai primi di settembre, la compagnia privata svolgerà tutti i giorni un collegamento che partirà da Torino alle 6,20 e raggiungerà Livorno alle ore 11, passando per Asti, Alessandria, Genova, Levanto, Montessoro, Vernazza, Corniglia, Manarola, Riomaggiore, La Spezia e Pisa. Il primo «tuffo» in acqua, ha spiegato Giuseppe Arena, si potrà fare già alle 9,20 una volta arrivati a Levanto. Tariffa da 35 euro: i bambini fino a 12 anni, accompagnati da due persone che pagano tariffa intera, viaggiano gratis. Il biglietto potrà essere acquistato presso le agenzie Patti Travel e Promotour di Torino, oppure a bordo. Il nuovo servizio (264 posti disponibili) è rivolto anche ai crocieristi che, fatto scalo a Livorno, potranno concedersi un tour nelle Cinque Terre in attesa di imbarcarsi.

Nell'occasione, Arenaways - che anche ieri non ha risparmiato stoccate alla Regione Piemonte e a Trentitalia - ha annunciato per fine anno un nuovo collegamento notturno con auto al seguito dal Nord al Sud della penisola. Lavori in corso anche su un altro progetto: un «treno neve», alternativa stagionale al «treno mare», lungo la tratta Milano-